UN ALTRO PEZZO DI CAMMINO CON IL NOSTRO PAPILLON n.3

Siamo qui nel tempo della ripartenza e in queste pagine ci fermiamo a scorrere le cose fatte e le cose che vorremmo fare. Nei numeri precedenti abbiamo parlato del Mali con la sua situazione politica sempre in fermento ma con una transizione che sembra avviarsi verso un traguardo favorevole. Ecco allora alcune notizie importanti.

Gli amministratori della nuova regione di San e i rappresentanti del governo hanno visitato l'ospedale, la struttura della maternità e la casa delle infermiere per le quali abbiamo lavorato tanto negli ultimi anni. L'ufficialità e l'alto livello di queste persone sono garanzia del lavoro ben fatto. I muri si stanno animando e presto potremo dare qualche bella notizia. Le adozioni a distanza continuano silenziosamente ma tenacemente e sono un motore infaticabile capace di offrire una possibilità di alfabetizzazione e di emancipazione a un buon numero di ragazzi e ragazze. Piano piano siamo arrivati a 160 ragazzi/e adottati, 60 hanno terminato il loro cammino e 100 stanno facendo il loro percorso, ma altri sono in attesa. Abbiamo deciso di appoggiare altri "piccoli" progetti pensati e realizzati direttamente dai nostri amici a San; in tal modo tutto quello che viene offerto si trasforma al 100% in sostegno ai bisogni dei più fragili o per le emergenze sempre più frequenti e in appoggio a uomini e donne che lavorano per gli orti o per altri progetti che sono in lista d'attesa. A riguardo, troverete all'interno un articolo sul progetto degli orti. Con l'iniziativa della Quaresima è stato portato in porto il dono alle suore di madre Teresa a San, che inviato un video pieno di simpatia, gratitudine e fiducia. Nel numero precedente vi abbiamo parlato della inondazione di agosto nella zona di Tominian: siamo riusciti a mandare alla Caritas un sostegno, piccolo di fronte alla misura dei bisogni, ma importante per la solidarietà che testimonia.

Vedete quanto abbiamo fatto grazie a voi e agli altri sostenitori: forse è solo una goccia nell'oceano, ma è una goccia in più. Il 2020 è stato difficile e anche il 2021 non si prospetta dei migliori.
Confidiamo però nel sostegno concreto di tutti voi amici che ci avete accompagnato in questi anni
e anche di nuovi compagni di viaggio. Per chi vuole, in queste pagine si può trovare come fare.
Per la situazione politica e per il COVID gli ultimi 2 anni non siamo andati in Mali, ma il desiderio
è forte. La nostra Donatella che è stata in Mali a dicembre 2018 vi offre il suo racconto. Di certo
presto ripartiremo. **Donato**





PRENDIAMOCI CURA

QUARESIMA 2021 - Nella parrocchia di San in Mali c'è una piccola casa, con un piccolo giardino e un piccolo centro con un salone, una cucina e due o tre piccole stanze: tutto è piccolo nello stile di Madre Teresa di Calcutta, ma qui per i più piccoli e poveri si fanno cose piccole ma di un valore grande. Nella cappella c'è la scritta tipica di queste suore: "Ho sete". Sono le parole di Gesù sulla croce e sono un modo in cui queste suore fanno propria la stessa volontà di Gesù: ho sete della



vita degli uomini, dei loro bisogni, dei loro desideri. Le suore, come Gesù, non li sentono estranei a loro, non si nascondono dietro l'indifferenza o la difficoltà della situazione: loro si immergono in questa sete e con le loro piccole e infaticabili mani li dissetano, li sfamano, li curano, li accolgono, ridanno loro dignità. In poche parole: fanno miracoli, cioè ripetono quello che il Maestro ha fatto nel Vangelo. Dove ci sono i poveri (Mali/Africa) ci sono sempre i più poveri tra i poveri. Le suore di "Calcutta" scelgono di vivere prorpio lì, ecco perché della loro presenza a San. I bambini di Padergnone con lel loro famiglie ci hanno spinto a fare questa raccolta solidale (molto generosa) e le suore hanno risposta con grande emozione e gratitudine (Barià, Merci, Thank you very much): anche questo è miracolo, o no? **Dondu**

ANCHE SE RITORNI, QUALCOSA RESTA

Giorno d'inverno, 27 dicembre 2018, salgo sull'aereo destinazione Mali, Africa. Con il gruppo guidato da don Duilio atterriamo a Bamako, la capitale. Aperto lo sportello dell'aereo si scende e si sale sull'auto di chi è venuto ad accoglierci. Le valigie accatastate sopra e via per le strade della capitale. Subito vengo avvolta da un'atmosfera surreale. Lo scopo del viaggio è l'inaugurazione della casa delle infermiere, struttura volta all'accoglienza delle suore e infermiere che si prenderanno cura delle partorienti dei villaggi. Questa casa, posta vicino ai muri dell'ospedale, è sorta grazie alle donazioni del Gruppo Africa Gran Baobab.

Incontro padre Manuel, il mediatore con il gruppo, che si muove con il benestare del grande Monsignor Jean Gabriel, vescovo della diocesi. Con la sua simpatia e con le sue parole (parla bene italiano) è un fiume in piena: mi si apre un mondo completamente nuovo. La volontà di padre Manuel è quella di formare la sua gente, i suoi giovani all'autonomia: è una volontà dirompente.

Dobbiamo pensare che ciò che per noi è scontato, come aprire il rubinetto dell'acqua, accendere l'interruttore, qui è tutt'altro che scontato. Lui non si arrende, è un vulcano, ci accompagna di villaggio in villaggio, dove veniamo accolti da sorrisi raggianti, meravigliosi occhi di bambini che pur avendo lo stretto necessario, a volte neanche quello, ci offrono "bon bon (caramelle)". Loro a noi! Da ogni visita torniamo con un cadeau (regalo), che sia un pollo o del pesce.

Vedo l'Africa, quella vera, fatta di terra rossa, di colori, di profumi, grandi baobab, cieli stellati e tanta tanta dignità. Scatta qui la bramosia di sentirmi la "salvatrice dei popoli". Non vorrei più tornare in Italia, propongo di fermarmi. "Saresti d'impiccio, un peso" mi dicono quelli che hanno un po' più di esperienza si me. Hanno ragione, allora faccio mia la missione di "scuotere le coscienze in Italia". Che peso!!! Anche qui. Non importa, io sono solo una particella di quella goccia che permetterebbe a padre Manuel di realizzare i suoi progetti. Ma non può rimanere utopia il suo voler dare un orto ad ogni villaggio, una cisterna per la riserva dell'acqua, allevare degli animali e perché no, grande desiderio del nostro Manuel, imparare a "fare salamine per griglia buone come in Italia". Sono convinta che tante particelle formano quella goccia necessaria.

Certe emozioni sono talmente intense che non si possono raccontare, rimangono racchiuse nel cuore. Ma sono certa di una cosa, ci rivedremo padre Manuel e cucineremo le salamine con l'insalata dell'orto del villaggio più sperduto, magari proprio quello devastato dall'inondazione, dove anche qui, nonostante tutto, l'accoglienza non è mancata. Barià! Barià! Donatella

DUE ORTI, DUE VILLAGGI...

Con immensa gioia vi comunichiamo che ci siamo riusciti: grazie al vostro aiuto abbiamo potuto finanziare il primo orto comunitario, quello del villaggio di Niena.

I lavori sono già cominciati e, nonostante alcune difficoltà tecniche nella realizzazione del pozzo, proseguono spediti. Presto le famiglie del villaggio avranno a disposizione non solo le strutture, ma anche attrezzi, sementi e un'adeguata formazione. Non ci resta che augurare buon lavoro agli abitanti di Niena!

Ma le novità non finiscono qui: sollecitati dal nostro caro padre Emmanuel stiamo già pensando ad un nuovo orto comunitario. La Caritas ha individuato il villaggio di Dieou-Peulh, dove sono già



presenti alcune donne che praticano l'orticoltura ma con mezzi che non permettono di farlo in maniera efficace (spazi inadeguati, divagazione di animali); inoltre il consiglio del villaggio ha già messo a disposizione un'area di un ettaro per l'installazione dell'orto. Il progetto prevede la realizzazione di tre pozzi e della recinzione, equipaggiamento in attrezzi e sementi e accompagnamento per un anno. La formazione, che sarà destinata a gruppi di donne, riguarderà sia le tecniche di orticoltura che di gestione finanziaria per l'approccio comunitario al risparmio e al credito. I costi si aggirano complessivamente intorno ai 10.500 euro.

E speriamo di non fermarci qua! Sono ancora molti i villaggi che potrebbero beneficiare di questo tipo di progetto. Un orto comunitario è una piccola iniziativa che aiuta la popolazione a difendersi dai cambiamenti climatici. Tanti orti comunitari sono una grande impresa, che può diventare un nuovo modello di sviluppo, a servizio delle persone e rispettoso dell'ambiente e delle tradizioni.

I prodotti dell'orto africano sono moltissimi e buonissimi (parola di chi li ha assaggiati!). Ecco una ricetta tipica maliana che li esalta a dovere.

DALL'ORTO ALLA TAVOLA

Ingredienti

- verdure (melanzana africana, peperoncino, un pezzo di cavolo cappuccio, un pezzo di zucca)
- 1 cucchiaino di polvere di cipolla secca tostata
- 500g di carne di pecora (o pollo, o manzo)
- 500g di riso
- 8-10 gombo (ocra) freschi
- 3 pomodori
- 1 cipolla
- 2 spicchi d'aglio
- 2 pizzichi di pepe
- 5 cucchiai di burro d'arachidi tostate
- 1 cucchiaio di concentrato di pomodoro
- 1 cucchiaino di soumbala in polvere (facoltativo; in alternativa potete usare un po' di dado)



Procedimento

In una pentola capiente versare 1,5l d'acqua. Aggiungere la carne a pezzi e salare. Lasciare sul fuoco per 5 minuti. Aggiungere i pomodori freschi tagliati a pezzi, il burro di arachidi e il concentrato; salare e mescolare. Lasciar cuocere con la metà dell'aglio e del pepe, finché l'olio ricoprirà la salsa. Versare 1,5l d'acqua e lasciar bollire. Aggiungere la polvere di cipolla, la cipolla tagliata fine e il soumbala. Lasciar cuocere e mettere il resto del pepe e dell'aglio, il gombo e tutte le verdure tagliate a pezzi grossi. Lasciar cuocere fino a che riaffiora l'olio; aggiustare di sale e pepe. Servire col riso bollito. **Bon appétit!**

Gruppo Giovani 🖭

"Tendiamo a mettere l'ambiente all'ultimo posto perchè pensiamo di dover eliminare prima la povertà. Ma non si può ridurre la povertà nel vuoto. Lo si fa in un ambiente."

Wangari Maathai

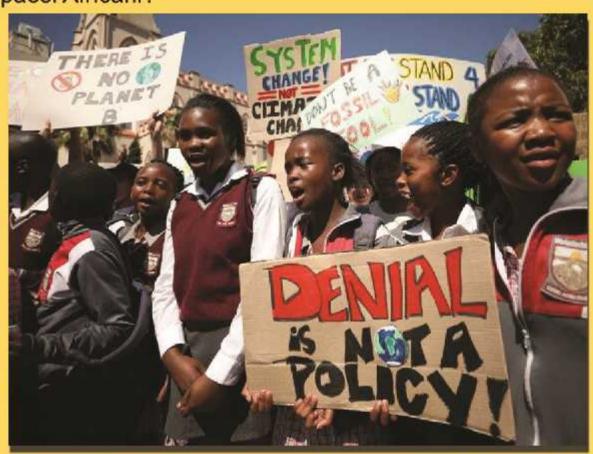
Buongiorno a tutti, cari lettori!

In questi mesi la nostra attività si è concentrata nel mondo virtuale di internet e dei social. Abbiamo cercato articoli di giornale, abbiamo guardato e recensito film, e li abbiamo condivisi sul sito
del gruppo e sul nostro profilo di Instagram. Perchè?! Per dare ai navigatori della rete alcuni
spunti sulle problematiche ambientali legate all'Africa e le soluzioni che gli africani mettono in
atto per risolverle e, perché no, dare anche alcuni consigli a chi sta qua in Italia (se, come abbiamo imparato, il battito d'ali di una farfalla a New York può provocare un uragano in Indonesia, una
lampadina accesa inutilmente a Brescia può strinare un campo di miglio a Tominian).

Questo lavoro è stato per noi stessi anche un modo di scoprire un altro aspetto di questo continente, che spesso passa in secondo piano: quello ambientale. E vogliamo condividerlo con voi. Lo sapevate che da decenni si sta costruendo la Grande Muraglia Verde, fatta di alberi, per blocare l'avanzata nel deserto nel Sahel? Avreste mai pensato che un bambino potesse salvare il suo villaggio dalla siccità usando l'energia del vento? Conoscete Thomas Sankara e le sue rivoluzionarie politiche ambientali nel Burkina Faso degli anni '80? Secondo voi, i giovani si mobilitano per la tutela dell'ambiente anche nei paesi Africani?

Certo ogni notizia può essere puro sensazionalismo, ma è unendo tutti i punti che salta fuori il ritratto di un continente vivo, che subisce ma reagisce alle difficoltà, che è consapevole che se lo sviluppo non è rispettoso dell'ambiente presenta poi il conto con gl'interessi.

Se siete curiosi di scoprire tutte queste cose date un'occhiata alla sezione "Togunà Virtuale" del nostro sito web (grandbaobab.org). Restate connessi e seguiteci sui social: ci trovate anche su Instagram e Facebook! Tutti i martedì e sabato dei prossimi mesi pubblicheremo notizie, recensioni, video, curiosità, consigli e tanto altro.



Ma passiamo alle novità: le restrizioni si stanno allentando e ci auguriamo con tutto il cuore che da quest'estate si possa riuscire a riprendere i nostri eventi. Proprio in vista di queste riaperture, stiamo organizzando un picnic solidale all'aria aperta! Ci piacerebbe che questa occasione possa essere un vero e proprio picnic africano ed ecologico, con materiale e cibo rispettosi dell'ambiente! Ovviamente non vi faremo mancare la nostra animazione africana".

Non ci resta che sperare nel bel tempo e nelle riaperture; intanto ci trovate on-line... Un grande abbraccio virtuale e cartaceo, in attesa di poterci vedere di persona!

il Gruppo Giovani

SOSTIENI I PROGETTI DEL GRUPPO AFRICA GRAND BAOBAB

- con bonifico bancario (IBAN: IT32P0511611205000000002000)
- dal nostro sito internet www.grandbaobab.org tramite Paypal o Satispay
- col tuo 5x1000 (C.F. 98167230170)

Per informazioni e contatti scriveteci a gruppoafrica.mali@gmail.com